

Fondazione  
Paestum  
*Tekmeria 1*



Pandemos

# **PÆSTUM SCAVI, STUDI, RICERCHE**

Bilancio di un decennio  
(1988-1998)

a cura di  
Emanuele Greco e Fausto Longo

*Tekmeria 1*



*Dinu Theodorescu*  
*Septuagenario*  
*Sodales paestani*

*Volume realizzato con il contributo  
dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli  
Dipartimento di Studi del Mondo Classico  
e del Mediterraneo Antico*

*Le attività culturali della Fondazione  
si realizzano anche grazie ai contributi  
della Provincia di Salerno  
e della Regione Campania,  
Assessorato alla Cultura*

TEKMERIA 1

Direttore della collana  
*Emanuele Greco*

Redazione  
*Fausto Longo, Alfonso Santoriello, Ottavio Voza*

Progetto grafico  
*Giuseppe Durante, grafite*

Impaginazione  
*Massimo Cibelli*

---

E. Greco, F. Longo  
*Paestum. Scavi, Studi, Ricerche*  
ISBN 88-87744-09-2

© Copyright 2000,  
Fondazione Paestum (ONLUS) -  
Pandemos s.r.l.

Fondazione Paestum  
*Centro di Studi Comparati  
sui Movimenti Coloniali  
nel Mediterraneo - Onlus*  
E-MAIL: [fopae@paestum.it](mailto:fopae@paestum.it)

Distribuzione  
Pandemos s.r.l.  
*via di Porta Marina, 86  
84063 Paestum (Sa)*  
Tel. 0828.721.391  
Fax 0828.721.169  
E-mail: [pandemos@libero.it](mailto:pandemos@libero.it)

Fondazione  
Paestum  
*Tekmeria 1*

**PÆSTUM**  
**SCAVI, STUDI,**  
**RICERCHE**  
Bilancio di un decennio  
(1988-1998)

a cura di  
Emanuele Greco e Fausto Longo



Pandemos

# Indice

Presentazione .....	11	Dal tempio di Hera alla genesi del pantheon posidoniato .....	45
<i>Giuliana Tocco</i>		<i>Gianfranco Maddoli</i>	
Introduzione .....	13	L'Enneastilo e l'architettura 'achea' d'Occidente .....	53
<i>Emanuele Greco</i>		<i>Bruno d'Agostino</i>	
<b>I. Problemi della pittura antica in Italia Meridionale. Discussione intorno al volume di Angela Pontrandolfo e Agnès Rouveret, Le tombe dipinte di Paestum, Modena 1992</b>		Il tetto della 'Basilica' posedoniato e i suoi riflessi campani .....	57
Illustrazione di una ricerca .....	17	<i>Carlo Rescigno</i>	
<i>Angela Pontrandolfo, Agnès Rouveret</i>		Alcune considerazioni sul volume di Dieter Mertens .....	61
Lo studio delle pitture pestane: riflessione sul metodo .....	23	<i>Dinu Theodorescu</i>	
<i>Ida Baldassarre</i>		<b>III. Il santuario di Santa Venera. Discussione intorno al volume di John Griffiths Pedley, Mario Torelli, The Sanctuary of Santa Venera at Paestum, Roma 1993</b>	
Le tombe dipinte della Campania antica ....	25	The Sanctuary of Santa Venera at Paestum ...	65
<i>Luca Cerchiali</i>		<i>John Griffiths Pedley</i>	
Le esperienze pittoriche nell'area apula ....	29	Considerazioni sul santuario di Santa Venera: le strutture e il culto .....	67
<i>Marina Mazzei</i>		<i>Marcella Barra Bagnasco</i>	
<b>II. Architettura e società arcaica. Discussione intorno al volume di Dieter Mertens, Der alte Heratempel in Paestum und die archaische Baukunst in Unteritalien, Mainz am Rhein 1993</b>		Considerazioni sul santuario di Santa Venera: i materiali .....	73
La c.d. Basilica di Paestum. Perché ristudiarla . .	35	<i>Ettore M. De Juliis</i>	
<i>Dieter Mertens</i>			

Le iscrizioni del santuario di Santa Venera a Paestum: alcune considerazioni ..... 77 <i>Marina Silvestrini</i>	2.2 Scavo di strutture abitative nel quartiere occidentale databili tra l'età arcaica e l'età romana ..... 171 <i>Laura Ficuciello</i>
<b>IV. Paestum: scavi e ricerche nella città e nel territorio</b>	<b>3. LA PLATEIA B</b>
<b>1. L'AGORA</b>	<b>3.1</b> Indagini stratigrafiche sulla platea B: il lato ovest ..... 177 <i>Elena Carando, Rosa De Bonis, Laura Ficuciello</i>
1.1 Premessa ..... 85 <i>Emanuele Greco, Dinu Theodorescu</i>	<b>4. LA CINTA MURARIA</b>
1.2 Il settore nord-orientale ..... 91 <i>Lorena Jannelli</i>	4.1 L'angolo nord-orientale ..... 181 <i>Ilaria D'Ambrosio</i>
1.3 Tra l'agora e l'Athenaion ..... 97 <i>Marialuisa Maiello</i>	4.2 Recherches dans la zone entre la Porta Giustizia et la limite méridionale de l'Héraion ..... 185 <i>Alexander Simeon Stefan</i>
1.4 Il settore occidentale ..... 99 <i>Lorena Jannelli, Marialuisa Maiello</i>	4.3 Recherches à Porta Marina: rapport préliminaire ..... 191 <i>Agnès Rouweret, Dinu Theodorescu</i>
1.5 Il settore sud-orientale ..... 103 <i>Ilaria D'Ambrosio, Lorena Jannelli</i>	<b>5. IL TERRITORIO</b>
1.6 Il santuario sul lato orientale ..... 109 <i>Ilaria D'Ambrosio, Rosa De Bonis</i>	5.1 Italici a Poseidonia nella seconda metà del V sec. a.C. Nuove ricerche nella necropoli del Gaudio ..... 197 <i>Marina Cipriani</i>
1.7 Le indagini nell'area dell'ekklesiasterion ... 117 <i>Ilaria D'Ambrosio, Laura Ficuciello</i>	5.2 Nuove ricerche sul santuario di Hera al Sele ..... 213 <i>Giuliana Tocco</i>
1.8 Nuovi dati archeologici dall'area della Porticus meridionale ..... 131 <i>Roberto De Gennaro, Fausto Longo, Tiziana Rocco</i>	5.3 La colonia latina di Paestum: indagini sulla centuriazione ..... 219 <i>Domenico Gasparri</i>
1.9 Qualche considerazione alla luce delle recenti indagini ..... 153 <i>Emanuele Greco</i>	<b>Bibliografia</b> ..... 227
<b>2. LE CASE</b>	
2.1 Per lo studio delle case romane di Paestum ..... 157 <i>Anca Lemaire, Renaud Robert, Irene Bragantini</i>	

## 2.2 Scavo di strutture abitative nel quartiere occidentale databili tra l'età arcaica e l'età romana

Laura Ficuciello

Le esplorazioni nella zona nord/occidentale della città, all'interno del circuito murario di Poseidonia-Paestum, ma all'esterno dell'area demaniale, cominciarono nel 1987 e rientravano nel progetto di ricerca urbanistica condotto dalla missione italo-francese avente come scopo la ricostruzione dell'orientamento e del tracciato degli assi stradali in rapporto all'organizzazione dello spazio pubblico in età arcaica e classica.

Poiché le indagini si proponevano il rinvenimento delle strade nord/sud di età tardo-arcaica parallele alla *plateia* An, in corrispondenza della seconda, terza e quarta parallela ad ovest dell'asse principale nord/sud, fu realizzata una serie consecutiva di saggi, disposti da est verso ovest (saggi 112, 113 e 114; tav. 9), posizionati in modo da risultare perpendicolari all'andamento delle rispettive strade che si intendeva individuare. Gli scavi non solo fornirono importanti elementi di verifica per la ricostruzione dell'urbanistica arcaica di Poseidonia (in quanto fu appurato che le strade arcaiche sono tracciate lungo lo stesso percorso mantenuto in epoca romana, confermando così l'ipotesi che gli isolati di abitazione hanno conservato nel tempo le medesime dimensioni e lo stesso orientamento), ma permisero anche l'eccezionale scoperta delle prime tracce, relative alle strutture domestiche di età arcaica e classica della città: in uno dei saggi (saggio 113) realizzato perpendicolarmente al percorso della terza strada ad ovest di An (An 6), circa 100 m ad ovest dell'*agora*, fu messa in luce la parte meridionale di una casa che, fondata intorno al 530 a. C. ed utilizzata fino al primo quarto del V sec. a.C., risulta perfettamente inserita nell'isolato individuato<sup>1</sup>. Le ricerche

in questo settore della città, ostacolate per anni dal regime di proprietà privata, sono riprese solo nel 1994<sup>2</sup>, quando è stato possibile mettere in luce il perimetro dell'intero ambiente, di cui si conservano solo pochi filari in blocchi di pietra calcarea messi in opera a secco, e parte del cortile antistante; il muro settentrionale del vano, tuttavia, risultava parzialmente obliterato da una pavimentazione a mosaico pertinente ad una struttura, che si sviluppava verso nord, risalente ad età tardo-repubblicana; contemporaneamente altri resti di strutture di età repubblicana venivano messi in luce più a sud, nello spazio che era appartenuto al cortile della casa greca. La prosecuzione dello scavo nel 1996<sup>3</sup> ha interessato, invece, tutta la zona immediatamente a nord dell'ambiente della casa greca, con un ampliamento della trincea dalla zona in cui era stata messa in luce la fascia di pavimentazione decorata a mosaico: le indagini in questo settore hanno permesso di ricostruire con maggior chiarezza le vicende insediative di questo quartiere della città nei periodi successivi alla deduzione della colonia latina e, più precisamente, dalla fine del II sec. a. C. al I sec. d.C.

In questa relazione vengono pertanto presentati, in forma sintetica, i risultati preliminari delle indagini condotte durante queste tre campagne di scavo mentre, in seguito alla recente acquisizione dell'area in questione al demanio, se ne attende l'imminente esplorazione sistematica.

Lo scavo stratigrafico e l'analisi dei materiali permettono la ricostruzione delle seguenti fasi di frequentazione dell'area:

### *Età arcaica*

Nel corso della seconda metà del VI sec. a.C. (530 a.

<sup>1</sup> I risultati di queste indagini preliminari furono comunicati in occasione del XXVII Convegno di Studi della Magna Grecia tenutosi a Paestum quello stesso anno: cfr. Greco 1992, p. 485, fig. 11.

<sup>2</sup> Cfr. 'MEFRA' 107-1, 1995, pp. 511-513.

<sup>3</sup> Cfr. 'MEFRA' 109-1, 1997, pp. 449-450, fig. 19.



Fig. 1: La casa greca ed il cortile antistante visti da sud al termine dello scavo (1994)

C. ca.) viene costruita la casa greca della quale, allo stato attuale delle ricerche, conosciamo un solo ambiente, a pianta rettangolare e aperto a sud, edificato con blocchetti di pietra calcarea non squadrati e messi in opera a secco e con fondazioni a vista che poggiano direttamente sul terreno vergine, le cui dimensioni sono di m 4,50 in senso est/ovest e m 8,00 in senso nord/sud (fig. 1); l'ingresso, posto a sud è segnato da un'apertura di m 1 ca. collocata perfettamente al centro del muro meridionale dove funge da stipite una lastra di pietra calcarea posta di taglio che interrompe il tratto di muro sud-orientale; all'esterno il vano si affaccia su un cortile, del quale si sono rinvenuti soltanto pochi lembi di battuto pavimentale, il cui stato di conservazione è risultato compromesso soprattutto dall'impianto tardo-repubblicano che ne ha occupato la parte più meridionale; lo scavo di quest'area, tuttavia, nei livelli più profondi o meno intaccati da interventi successivi, ha fornito indizi attestanti una frequentazione dell'area anteriore all'impianto della casa e documentati dalla presenza sparsa di materiale mesocorinzio.

Lo scavo condotto all'interno dell'ambiente ha permesso di precisare sia il momento in cui è stata edifi-

cata la struttura sia quello dell'ultima fase di uso: un saggio in profondità, praticato lungo tutta la zona meridionale del vano per m 1 di larghezza, ha permesso di acquisire i dati necessari per stabilire con sufficiente certezza l'epoca di realizzazione della casa in quanto, oltre al rinvenimento di un piede di coppa ionica tipo B2 rinvenuto incastrato sotto le fondazioni del muro orientale, è stata individuata una successione di ben tre battuti pavimentali, realizzati in tufo sbriciolato e pressato e dello spessore di pochi centimetri, il più antico dei quali disteso sul terreno sterile al di sopra della roccia: questi, sezionati, hanno restituito pochi, ma significativi frammenti di ceramica a fasce di tipo ionico che confermano la cronologia della fondazione entro la seconda metà del VI sec. a.C.; il più recente dei battuti individuati è risultato invece coperto, fino alla rasatura dei muri, da uno strato di terreno ricco di frammenti ceramici anche di fine VI sec. a.C., ma i più recenti dei quali databili entro il primo quarto del V sec. a. C.; su questo medesimo pavimento, accanto all'ingresso e addossato alla parete sud-occidentale, è poggiato un banchetto di pietra, costituito da una lastra appoggiata su una massicciata di pietre, utilizzato probabilmente in una

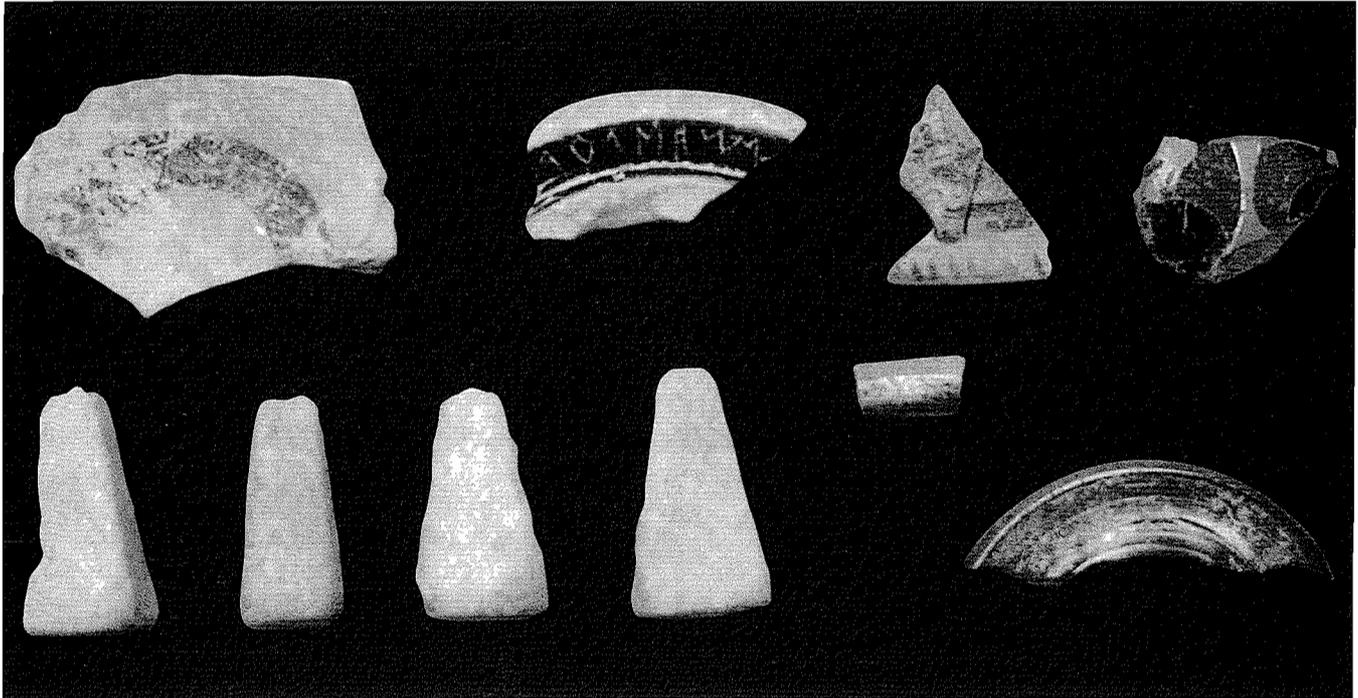


Fig. 2: Materiali tardo-arcaici provenienti dalla fossa ad ovest nel cortile della casa greca

prima fase come base di appoggio per la *kline*.

Nella parte settentrionale dell'ambiente è stata invece messa in luce l'ultima fase di uso che si esaurisce intorno al 480/70 a. C.; in questo periodo il vano potrebbe conservare ancora il banchetto di pietra che, considerato l'innalzamento di quota subito dal piano di calpestio, forse ora è utilizzato semplicemente come ripiano di appoggio: dalla prosecuzione dello scavo, infatti, ci si aspetta di chiarire se, nello spessore di cm 50 ca. che separa il più recente dei tre battuti individuati dall'ultimo livello di uso attestato nella casa, sia possibile isolare almeno un altro pavimento. La disposizione degli arredi e degli oggetti rinvenuti all'interno della sala, se da una parte aiutano a specificarne meglio la funzione, contemporaneamente suggeriscono l'idea che la casa abbia subito un abbandono improvviso: nella parte occidentale del vano si sono individuati i resti del sostegno in pietra di una *trapeza*, il cui piano di appoggio era forse costituito da una tavola in legno, sulla quale erano poggiati molti vasi, soprattutto pitori, di cui si sono rinvenuti numerosi frammenti; l'angolo sud/orientale era occupato da un ripiano di cottura costituito da un fornello in argilla concotta con tracce consistenti di carbone, frammenti ceramici di uso comune e resti di pasto; alla parete settentrionale erano adossate, invece, anfore ed *hydriai* che, sebbene rinvenute schiacciate, risultano parzialmente ricostruibili; in tutto il resto della sala si sono rinvenuti avanzi di pasto, costituiti da ossi animali, tra cui una mascella di

capra ed un dente di cinghiale, e numerosissime valve di telline e di conchiglie. Tra i molti frammenti ceramici, tutti inquadrabili cronologicamente entro il primo quarto del V sec. a.C., numerose le *kylikes* tipo Bloesch C, ma si segnalano anche i frammenti di un cratere a figure rosse, di una *chous* a vernice nera, di un *kothon* ed una lucerna decorati a fasce. Non è escluso che la casa, soprattutto in quest'ultima fase, presentasse anche altri ambienti per cui la sala messa in luce, interpretabile come *andron*, potrebbe far parte di un complesso domestico di dimensioni più ampie che includeva anche ambienti destinati alle attività femminili: la suggestione di almeno un altro ambiente adibito a questa funzione è costituita dal rinvenimento di numerosi pesi da telaio arcaici rinvenuti immediatamente ad ovest dell'ambiente scavato, ma solo la prosecuzione dello scavo potrà fornire i dati necessari per confermare quest'ipotesi.

Nel corso del primo quarto del V sec. a.C. si colgono, comunque, chiari segni della realizzazione di lavori di sistemazione e forse di ampliamento della casa stessa: nel cortile, a sud/est del vano, viene creato un canale mentre nella zona ad ovest dell'ambiente scavato è stata rinvenuta un'enorme fossa il cui riempimento ha restituito frammenti di ceramica di età arcaica, tra cui un'*oinochos* tronco-conica mesocorinzia ed un frammento di vaso a figure nere, mentre, tra i materiali più recenti, si è rinvenuto il piede di un *cup-skyphos* con un'iscrizione graffita, retrograda, redatta in alfabeto acheo, ΜΝΑΣΤΟΡ, databile tra



Fig. 3: Mosaico di età tardo-repubblicana con motivo a torri merlate che oblitera il muro settentrionale della casa greca

il 500 ed il 480 a.C. (fig. 2); contemporaneamente vengono definiti i limiti dell'abitazione con la creazione di due muri paralleli con andamento nord/sud, ad est e ad ovest della casa: questi muri, edificati su livelli datati agli inizi del V sec. a. C., oltre a costituire i limiti di proprietà materializzano la definizione dell'isolato, rappresentando il muro occidentale la fine del terzo isolato a nord/ovest dell'asse principale nord/sud di Poseidonia (An), dal quale dista ca. m 115 (cioè lo spazio occupato da due interassi di m 40, considerando la larghezza dell'isolato m 35 e quella della strada di m 5, più la larghezza di m 35 del terzo isolato), mentre il muro orientale, posto a m 17 di distanza dall'altro, rappresenta la linea di mezzeria dell'isolato stesso se lo si considera attraversato da un piccolo *ambitus* largo m 1.

#### *Periodo lucano*

La fase immediatamente successiva all'ultimo periodo di vita documentato della casa greca è, allo stato attuale delle ricerche, quella più oscura: dopo il 470-450 a.C. si ha l'impressione che in questa zona della città non si torni più ad edificare fino all'età romana. Non mancano, tuttavia, attestazioni relative alla fase lucana anche se ancora poco chiare: non possediamo, cioè, strutture sicuramente ascrivibili a questo periodo ma, nel cortile della casa, sono state individuate tre grandi fosse ricolme di materiali di seconda metà IV-inizi III sec. a.C.: queste fosse, che potrebbero attestare un'utilizzazione dell'area nella fase lucana come luogo di discarica di rifiuti, non è escluso che siano frutto di uno smantellamento di strutture preesistenti praticato per l'impianto della residenza romana di età tardo-repubblicana; quest'ultima ipotesi, che attende un'ulteriore verifica sul terreno, sembra però confortata da alcuni rinvenimenti signi-

ficativi: un setto murario, parzialmente messo in luce e allineato con il muro occidentale della casa, sebbene coperto da uno strato di età romana, risulta allentato in un livello di terreno datato agli inizi V sec. a.C.: a questo muro si lega uno strato di terreno che, scavato solo parzialmente, ha restituito in superficie, oltre ad avanzi di pasto, una lucerna intera, una patetta ed uno *skyphos* miniaturistici di fine IV-inizi III sec. a.C.; a poca distanza è stato rinvenuto un bacile capovolto su una lucerna risalenti allo stesso periodo.

#### *Periodo tardo-repubblicano*

Intorno alla fine del II sec. a.C., dopo la distruzione delle strutture di IV sec. a.C. e la creazione delle grandi fosse in cui viene gettato il materiale, viene costruita una *domus* di notevoli dimensioni che doveva probabilmente occupare tutta la metà dell'isolato ed inglobare, quindi, tutta l'area dove precedentemente sorgeva la casa greca: il muro settentrionale dell'ambiente della casa arcaica si presenta, infatti, obliterato da lembi di pavimentazione in *opus signinum* (con tessere bianche disposte senza alcun ordine nel cocciopesto il cui spessore è di ca. cm 10) delimitati da una fascia decorata a mosaico con tessere bianche e nere che riproducono un motivo a torri merlate (fig. 3). Il pavimento, del quale si conservano soltanto i resti frammentari lungo questa fascia, era pertinente ad un ambiente che si sviluppava verso nord del quale si sono rinvenuti soltanto pochi avanzi strutturali rappresentati da tre blocchi di accurata fattura disposti ad L che delimitano il vano nell'angolo nord/ovest (fig. 4); all'interno, nella parte meridionale in prossimità della fascia a mosaico, è stato individuato un dispositivo per la raccolta e l'attingimento dell'acqua che adotta il sistema del pozzo-cisterna, elementi che fanno ipotizzare che il vano abbia avuto la funzione di *atrium*. A queste strutture fanno riscontro, verso sud, circa a m 9 di distanza, i resti di una rete di canalizzazioni collegata ad una vasca, rivestita in cocciopesto, comunicante con uno dei canali mediante un collo di anfora tipo Dressel 1.

Questa *domus* di età tardo repubblicana fu abbandonata entro i primi decenni del I sec. d. C., come si ricava con sufficiente chiarezza dall'analisi dei materiali rinvenuti all'interno della cisterna (tra cui si segnala la base di una semicolonna, una maschera teatrale dipinta, frammenti di pareti sottili, di pre-sigillata e sigillata italica) i quali, riferibili all'ultima fase vita della struttura domestica, vi erano stati gettati quando questa venne distrutta per destinare l'area ad un'altra funzione; è interessante notare come il lasso di tempo in cui la casa è esistita coincide con quello nel corso del



Fig. 4: Il vano-atrium con i lembi di pavimentazione a mosaico ed il sistema pozzo-cisterna in primo piano, visti da sud; all'estremità settentrionale il capanno con i dolii

quale fu accumulato un tesoretto di denari che, rinvenuto casualmente a poca distanza (durante la messa in opera dei pali di recinzione dell'area), era appartenuto, probabilmente, al proprietario di un'abitazione realizzata contemporaneamente alla nostra *domus* ed esauritasi all'incirca nello stesso periodo<sup>4</sup>.

Un importante indizio cronologico, che permette di definire il momento di passaggio tra la distruzione della casa e la fase successiva, è fornito da un gruzzolo di 28 monete di bronzo sepolto in età tiberiana<sup>5</sup> (fig. 5) il quale, grazie al fortunato contesto in cui si è verificato il ritrovamento, cioè su uno dei blocchi superstiti che delimitavano il vano-atrium (dove il gruzzolo era stato depresso, chiaramente, quando la casa era stata già distrutta), consente di stabilire con certezza il momento in cui la zona è oramai adibita ad un altro uso: lo scarto cronologico ridottissimo tra il contesto dei materiali rinvenuti nella cisterna ed il periodo in cui fu sepolto il gruzzolo di bronzi, permette di dedurre che la



Fig. 5: Il gruzzolo di bronzi di età tiberiana al momento del rinvenimento

nuova sistemazione dell'area deve essere avvenuta in un lasso di tempo brevissimo dal momento in cui fu abbandonata e distrutta la casa repubblicana.

#### *Età imperiale*

Nei primi decenni del I sec. d. C. nel luogo dove esisteva la *domus* fu realizzato un impianto di tipo rustico: all'interno dello spazio precedentemente occupa-

<sup>4</sup> Cfr. Cantilena 1999.

<sup>5</sup> Le schede del gruzzolo di bronzi, realizzate da A. Polosa, saranno pubblicate nell'edizione del tesoretto di denari (volume in corso di stampa a cura di R. Cantilena).

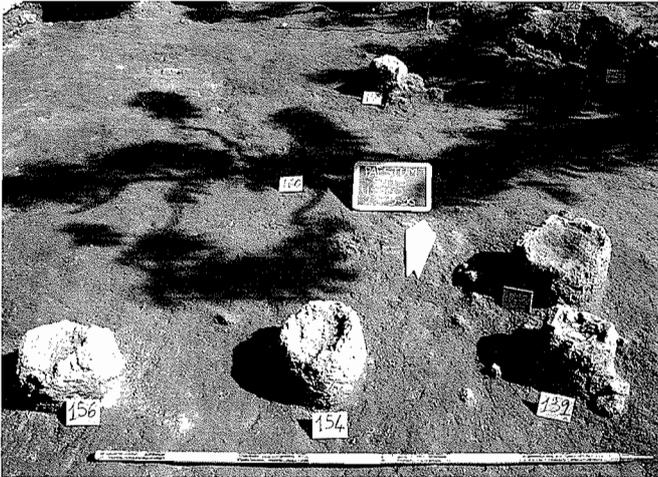


Fig. 6: Le colate di cocciopesto dell'impianto rustico di età imperiale (I sec. d.C.)

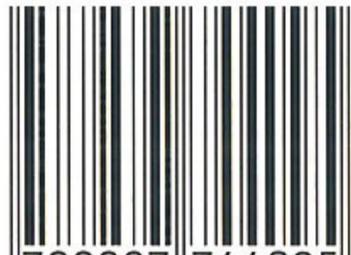
to dall'atrio della casa, nella sua parte settentrionale, sono state messe in luce dieci basi di forma ellittica e circolare, realizzate con colate di cocciopesto e disposte su quattro file con andamento est/ovest, le quali dovevano servire come sostegni per assicurare stabilità all'alloggiamento di anfore o dolii (figg. 04 e 06); più a nord è stato individuato un padiglione rustico di cui restano solo tre setti murari, caratterizzati da una messa in opera rozza e grossolana, che delimitano un vano, una sorta di capannone, in cui, nel banco roccioso, erano state scavate tre grandi fosse realizzate forse per l'incasso di grossi contenitori destinati ad un uso agricolo e, probabilmente, asportati in antico. Non si dispone di elementi per datare l'abbandono di tale struttura.



**PÆSTUM  
SCAVI, STUDI,  
RICERCHE**  
Bilancio di un decennio  
(1988-1998)

*Testi di:*  
Marcella Barra Bagnasco  
Ida Baldassarre  
Irene Bragantini  
Elena Carando  
Luca Cerchiai  
Marina Cipriani  
Bruno d'Agostino  
Ilaria D'Ambrosio  
Rosa De Bonis  
Roberto De Gennaro  
Ettore M. De Juliis  
Laura Ficuciello  
Domenico Gasparri  
Emanuele Greco  
Lorena Jannelli  
Anca Lemaire  
Fausto Longo  
Gianfranco Maddoli  
Marialuisa Maiello  
Marina Mazzei  
Dieter Mertens  
John Griffiths Pedley  
Angela Pontrandolfo  
Carlo Rescigno  
Renaud Robert  
Tiziana Rocco  
Agnès Rouveret  
Marina Silvestrini  
Alexander Simeon Stefan  
Dinu Theodorescu  
Giuliana Tocco

ISBN 88-87744-09-2



9 788887 744095

L. 90.000